

parlò honoratamente di la Signoria nostra. Scrive, ha replicato di tapedi chajerini che 'l desidera averli, e darà il costo.

133* *Di Franza, dil Justinian orator nostro, date a San Joani . . . a dì . . .* Come il Re era lige 6 lontano ai soliti piaceri di caze e altro, e lui Orator alozato li per penuria di alozamenti. Scrive colloqui auti col Gran canzelier, zerecha . . . Et nota. La letera d'importancia zerecha le trieve si trata a Roma, non fo leta per esser stà posta nel Consejo di X con la Zonta, et fo scritto a Roma, per dito Consejo di X, di questo.

Di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro, 3 letere, le ultime di 6. Di colloqui auti con domino Andrea dil Borgo e altri agenti cesarei, quali stanno più ostinati che mai in le scritture date, dicendo non haver altra comissione, et . . .

Fo poi leto *una letera di sier Andrea Magno podestà di Verona, di 4.* Scrive la morte di domino Guielmo di Guarienti citadin de li, dottor, et ha formato processo; dimandar libertà di meter taja a chi acuserà li delinquenti. Et sier Francesco da Pexaro orator nostro scrive *etiam* lui di questo miserando caso.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, atento questo caso seguito a hore 3 di note in Verona, datoli 30 feride et morite, qual era homo, *videlicet virtute quam quisquam novisse potest, et benemeritus de statu nostro*, chi quelli acuserà habi ducati 1000 di so' beni si li ne sarà, se non di danari di la Signoria nostra; e se uno di complici acuserà li altri, *dummodo* non sia l'autor proprio, sia asolfo di ogni pena et habi la taia. E chi avesse alcun inditio e non venisse a denontiar in termine di zorni 8, se intendi esser incorsi in pena di star in prèson serado per anni do e pagar i ducati 500, quali siano aplicadi a la taia sopraserita; et trovando li delinquenti, i loro beni siano confiscati in la camera. Ave 202, 12, una parte,

Fu posto, per li Savii, perlongar a quelli non hanno dato le terre in nota a li X Savii, che pagi daje tutto questo mexe; qual pasado, le polize siano mandate a Padoaa farli pagar; con altre clausule; et cussi alcuni altri non hanno dato a li Prove-dadori sora le camere, debino in termene di zorni 8 averle date. Ave 170, 12.

Exemplum.

134

Die 8 Februarii 1519, in Rogatis.

Sier Antonius Condulmario, sier Gaspar Mari-petro, sier Marinus Maurocenus *sapientes super aquis.*

De quanto danno et spexa siano causa i squeri et fornasa del Spirito Sancto a questa città nostra, ch'è de la Signoria nostra, et non è alcuno chi li vedano che per la prudentia sua non lo comprendi; i quali sono ussiti et continuamente enseno fuora nel Canal grande de la Zudecha da le sue antique fondamenta, le quali erano uniforme *cum* quelle de i Soleri et de i Jesuati et San Baxeio, come per autentici documenti consta che hano causato li dui grandi et spaventosi paludi sono tra la Doana da mar et la Zudecha, et non se li provedendo oportunamente, de zorno in zorno faranno molto pezo: però essendo al tutto de ritornar le cose nel suo antiquo et pristino stato *cum* incomparabile beneficio et ornamento de questa città,

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consiglio sia preso che i Savii nostri sopra le acque debino far levar via quella parte de' dicti squeri et fundamenta che enseno più fuora da le antique fondamenta de i Soleri et Jesuati, facendo *etiam* levar via quelle parte de le fondamenta de là principiate dal Spirito Sancto, quale sono state facte nel publico, et far far la fundamenta non *solum* nel loco de' dicti squeri, ma tutte quelle altre che mancasseno da Santa Marta fino ai Soleri et Doana de mar con far far i sui ponti a le boche de i rii; sichè la strada sia per via de dicta Doana fino a Santa Marta; per la construction de la quale le aque vegnirano ad aver il suo recto corso, non causerà paludi, farà major fondo, come per la experientia de l'Arsenà manifestamente se vede, et torà via la occasione a cadauno de ussir più fuora.

De parte 169, de non 39, non sincere 5.

Fu posto, per sier Alvixe di Prioli et sier Hiro-nimo da cha' da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, una parte zerecha li roveri, che li rectori non possano più dar licentia di taiarli, nè li Patroni a l'Arsenal, ma si observi questo modo: chi li vol, li dagi in nota il numero e dove voleno tajarli e perchè a questo rector; quali scrivano quelli resta per aver

(1) La carta 134* è bianca.